

IL LAGO DELL'ACCESA



Lago dell'Accesa

A) DESCRIZIONE NATURALISTICA, PAESAGGISTICA E GEOLOGICA DEL GEOSITO

A1 COME ARRIVARCI

Da Grosseto si prende l'Aurelia a scorrimento veloce e si esce a Gavorrano scalo, seguendo le indicazioni stradali per Ribolla e turistiche per il Lago dell'Accesa. Percorsi circa 4 chilometri si gira a sinistra in direzione di La Pesta, Massa Marittima e del Lago dell'Accesa. Al lago si accede da una strada sterrata sulla sinistra, appena oltrepassato l'abitato di La Pesta.

Da Siena si segue per Grosseto fino all'uscita di Civitella Marittima, proseguendo per Roccastrada e Ribolla. Circa 6 chilometri dopo Ribolla si svolta a destra in direzione di La Pesta, Massa Marittima e del Lago dell'Accesa. Poi si prosegue come al punto precedente.

A2 DESCRIZIONE DEL GEOSITO

A2' Inquadramento geologico

Il bacino idrografico del lago ha forma subcircolare e si sviluppa su una superficie di circa 4 km. Esso è impostato su vari litotipi, i più antichi dei quali appartengono al complesso del Verrucano ed affiorano nella parte orientale del bacino. Nei settori occidentali sono invece presenti i calcari cavernosi del Retico, che formano i rilievi di Poggio Lecceta e di Case Infernuccio. Al margine meridionale del bacino sono presenti le argille scagliose alloctone delle Unità liguri di età cretacico-eocenica, che costituiscono i rilievi di Poggio Corbello e Podere Montino.

A2" Il geosito

Il Lago dell'Accesa, posto a 157 m sul livello del mare, ha un perimetro di circa 1850 m, una profondità al centro del lago di circa 38 metri, ed ha come unico emissario il fiume Bruna. Ha una forma composita: il bordo meridionale disegna un arco di cerchio; quello settentrionale si articola in tre archetti minori. Lo specchio d'acqua occupa una complessa depressione carsica (in termini tecnici *Uvala*) composta dalla coalescenza di quattro doline: tre di modeste dimensioni sul lato meridionale; una di notevoli dimensioni che controlla il resto del perimetro del lago. Le doline si sono sviluppate all'interno della formazione calcarea triassica del Calcarea cavernoso affiorante soprattutto nella parte settentrionale del lago. In letteratura è segnalata la presenza di una sorgente termominerale con temperatura di circa 20° nel settore sud-ovest chiamato localmente "l'Inferno".

Esso è alimentato da un immissario che trasporta le acque delle vicine sorgenti dell'Accesa, collegate a quelle dell'Aronna e delle Venelle, mentre l'emissario è rappresentato dal Fiume Bruna

A3 COSA RACCONTA IL GEOSITO

Gli Etruschi si insediarono nell'area del Lago dell'Accesa già nel VI secolo a.C., grazie alla presenza dei vicini giacimenti minerali di argento, piombo, materiali ferrosi ed oro. Il distretto

industriale etrusco si sviluppò sulla vicina area collinare: ancora oggi rimangono numerose tracce nel parco archeologico, dove sono visibili anche alcune tombe e resti di edifici abitativi.

L'attività industriale proseguì anche nei secoli successivi, sia in epoca romana che oltre, concludendo il proprio ciclo ultrabimillenario nel corso del Settecento. Nelle località di *Forni dell'Accesa* e di *La Pesta*, si sono conservati i resti degli altiforni che testimoniano la passata attività siderurgica, legata all'industria estrattiva.



Fig. 1 Il lago dell'Accesa visto dall'alto

L'interruzione delle attività industriali coincise con l'inizio delle opere di bonifica settecentesche intraprese dai Lorena, che determinarono, tra l'altro, una notevole riduzione della superficie lacustre, a vantaggio di nuovi terreni ottenuti per le attività agricole, prevalentemente legate alla coltivazione del tabacco.

Narra una leggenda locale che un tempo il lago dell'Accesa non esisteva e che fino al 26 luglio dell'anno 1218 al posto dello specchio d'acqua si stendeva una larga piana, coltivata a grano. Per i contadini quel giorno era dedicato al riposo ed alle devozioni in onore di Sant'Anna, protettrice dei mietitori, ma quell'anno il raccolto prometteva così bene che alcuni di loro decisero di non santificare la festa, iniziando proprio in quel giorno la mietitura. Verso mezzogiorno, quando il lavoro procedeva alacremente, il cielo si annuvolò all'improvviso e la terra cominciò a tremare; un'enorme voragine si aprì nella piana, inghiottendo uomini ed animali, e si scatenò il diluvio, mentre altissime lingue di fuoco si alzavano dal sottosuolo. Quando la tempesta cessò, al posto dei campi di grano si apriva un piccolo specchio d'acqua verde cupo, il lago dell'Accesa, che secondo la tradizione deve il suo nome proprio ai bagliori rossastri che ancora oggi sembrano provenire dalle sue profondità il 26 luglio di ogni anno.

(Tratto dal sito: <http://www.massamarittimamusei.it/accesa/leggenda.htm>)

B) DESCRIZIONE DEL RISCHIO DI DEGRADO;

In considerazione dell'elevato grado di naturalità ed al fatto che si tratta di un ambito non soggetto a previsioni di trasformazione territoriale, il geosito è esposto esclusivamente ai normali processi erosivi degli agenti atmosferici e quindi alla progressiva e lenta trasformazione dell'ambiente stesso. Il rischio di degrado è da ritenersi basso.

C) DESCRIZIONE DEL GRADO DI INTERESSE;

L'interesse scientifico primario esemplificativo e di tipo geomorfologico ed un contestuale interesse storico-culturale. Per sua natura, il geosito fornisce esempi di forme e processi evolutivi che hanno generato l'assetto di questa parte del territorio; in particolare attraverso elementi morfologici tipici delle cavità carsiche.

In considerazione che il lago si trova all'interno di un contesto territoriale caratterizzato da rilievi collinari, ricchi di vegetazione, con ottime viste panoramiche, il geosito riveste un significativo interesse anche in termini escursionistici.

D) RIFERIMENTI DOCUMENTALI BIBLIOGRAFICI;

CAMPOREALE G. (1997) L'abitato etrusco dell'Accesa. Il quartiere B, Giorgio Bretschneider, Roma.

CAMPOREALE G. (2000) I tipi tombali dell'Accesa (Massa Marittima). Dal villanoviano all'arcaismo, in "L'architettura funeraria a Populonia tra IX e VI secolo a.C." a cura di A. Zifferero, All'Insegna del Giglio, Firenze.

CAMPOREALE G. (2000) Il quartiere B, in "Il parco archeologico dell'Accesa a Massa Marittima" di G. Camporeale ed S. Giuntoli., Leopoldo II, Follonica, pp. 31.

GIUNTOLI S. (2000) I complessi edilizi e le tombe, in "Il parco archeologico dell'Accesa a Massa Marittima" di G. Camporeale ed S. Giuntoli., Leopoldo II, Follonica, pp. 33 – 46.

GIUNTOLI S. (2000) Tombe fra i quartieri C e D, in "Il parco archeologico dell'Accesa a Massa Marittima" di G. Camporeale ed S. Giuntoli., Leopoldo II, Follonica, pp. 47 – 51.

GIUNTOLI S. (2000) I complessi edilizi, le strutture e le tombe, in "Il parco archeologico dell'Accesa a Massa Marittima" di G. Camporeale ed S. Giuntoli., Leopoldo II, Follonica, pp. 63 – 84.

LEVI D. La necropoli etrusca del Lago dell'Accesa, Monumenti Antichi dei Lincei, XXXV, c. 11 ss.

PAGNINI L. (1993) Necropoli intorno al Lago dell'Accesa, in "Museo Archeologico. Massa Marittima", Octavo, Firenze, pp. 38 – 49.

E) INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

Per il sito sono necessarie misure, anche ad integrazione della disciplina degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai fini della conservazione ed ai fini della fruibilità

geoturistica, in sintonia con le azioni di valorizzazione attivate dal Tuscan Mining Geopark per la rete di interesse escursionistico.

F) EVENTUALI COMMENTI E ANNOTAZIONI AGGIUNTIVE

Il Parco tematico della civiltà etrusca, inaugurato nel giugno del 2001, è stato realizzato dal Comune di Massa Marittima in collaborazione con l'Università di Firenze, l'Amministrazione Provinciale di Grosseto, la Regione Toscana, la Comunità Montana "Colline Metallifere", la Soprintendenza Archeologica per la Toscana e l'Unione Europea e con il contributo finanziario ancora della Comunità Montana e dell'Unione Europea.

Situato in prossimità del Lago dell'Accesa, il Parco interessa un'area di circa 2 km, coperta da un fitto bosco ceduo di querce, lecci ed ornelli, all'interno della quale le indagini archeologiche hanno portato alla luce i resti di un abitato etrusco, organizzato in diversi quartieri, e delle relative necropoli. Dallo scavo delle abitazioni e delle tombe sono venuti alla luce numerosi reperti che si riferiscono alla vita quotidiana, attualmente esposti al Museo Archeologico di Massa Marittima. La visita al Parco è infatti strettamente connessa alla visita al Museo: l'ideale sarebbe cominciare dal primo per avere un'idea del luogo dal quale provengono gli oggetti in mostra nel Palazzo del Podestà.